



CINTA SENESE, UNA STORIA ANTICA

Dal rischio di estinzione ad eccellenza enogastronomica

La storia della Cinta Senese è inscindibilmente legata ai boschi toscani. Basti pensare che in passato la loro estensione veniva appunto misurata in capi di suini, in quanto era determinata in funzione della loro capacità di offrire nutrimento agli animali che vi pascolavano, e il loro valore dipendeva quindi dal numero di alberi che vi si trovavano, in particolare dalla presenza di querce e faggi (parte significativa del nutrimento derivava infatti da ghiande). La Cinta Senese è una razza dalle antiche origini, probabilmente già allevata al tempo degli Etruschi e dei Romani. Le prime attestazioni sicure della sua presenza risalgono al tardo Medioevo come testimonia la presenza di un animale con caratteristiche simili a quello attuale, nell'affresco del 1338, "Gli effetti del Buon Governo in città e in campagna" di Ambrogio Lorenzetti, che si trova nella sala dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena. Fu rappresentata inoltre in dipinti e affreschi anche precedenti, dal XII secolo. La razza era probabilmente conosciuta anche al di fuori della Toscana; venne ritratta infatti anche in altri dipinti, ad esempio nella Cappella dell'Annunziata della Chiesa di San Sebastiano di Venezia, in un'opera pittorica di esecuzione faentina, datata 1510. A metà del Quattrocento la Cinta Senese fu raffigurata anche da Sano di Pietro nel breviario di Santa Chiara (Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena), mentre la cinta era raffigurata soprattutto come elemento per contraddistinguere S. Antonio Abate, protettore degli animali, tra l'altro nel 1530 dipinto da Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma (Chiesa di S. Spirito a Siena). Troviamo emblemi con la Cinta in varie lapidi e vasi.

Le poche fonti orali scritte e iconografiche del Medioevo e oltre ci descrivono una razza suina ben addomesticata utilizzata per ripulire la Piazza del Campo a Siena dal granellame caduto dai banchi del mercato, mentre il carattere ribelle e orgoglioso della Cinta indusse alcune famiglie nobili senesi come i Parigini e Sergrifi a trasformarla in elemento araldico dello stemma di famiglia. La bontà dei lavorati di cinta dette origine a furti e scorribande. Nel 1282 Tacco di Ugolino della Fratta padre di Ghino di Tacco importante signore di Radicofani, citato da Dante nel purgatorio nella Divina Commedia nonché da Boccaccio nel Decameron, insieme ad alcuni parenti furono denunciati dal sindaco di Torrita per il furto di due porci e condannati al pagamento di cinquanta lire (Ghino di Tacco).

Nel corso del tempo, l'uso delle carni di questa razza si afferma sempre più: ne è esempio la citazione di Bartolomeo Benvoglianti nel "Trattato de l'origine et accrescimenti de la Città di Siena" del 1571, laddove si parla di utilizzo delle carni per la macellazione e la trasformazione in salumi tradizionali del territorio d'origine

Strada di Cerchiaia, 41/4 – 53100 – Siena / Tel. **0577 1606961** Fax. **0577 1601244**

e-mail: info@cintasenesedop.it PEC: consorzio@pec.cintasenesedop.it WEB: www.cintasenesedop.it

P.IVA: 01027580529 - Iscrizione CCIAA: 114716 - MPS: IT71E010301421600000773852

**In conformità a quanto previsto dall'art. 2199 c.c.*



Fino agli anni '50 la maggior parte delle famiglie contadine toscane allevava questo suino. Negli anni Trenta, l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Siena aveva attuato un'azione di miglioramento genetico e predisposto l'apertura di un Libro genealogico. Il registro venne poi chiuso negli anni Sessanta a causa della forte contrazione demografica. Poiché è una razza poco prolificata, rischiò infatti l'estinzione dopo l'introduzione delle razze straniere negli anni Sessanta - Settanta e fu salvata quando ormai erano presenti solo poco più di 50 esemplari.

In Italia nel 1927 esistevano 21 razze suine, che si sono quasi tutte estinte con l'arrivo delle più produttive razze danesi e inglesi, con conseguente perdita di un enorme patrimonio genetico. Solo sei le razze rimaste iscritte al registro anagrafico: oltre alla Cinta Senese, Apulo Calabrese, Casertana, Mora Romagnola, Nero Siciliano, Sarda.

Però soltanto per la prima è stata intrapresa una strada di pieno recupero e diffusione.

Negli anni Novanta, sulla scia di un generale approccio al consumo più naturale e della riscoperta dei sapori di una volta, in Toscana si è ricominciato ad allevare la cinta senese in purezza, rispettando i suoi tempi di evoluzione (massimo 6/8 cuccioli a covata) e garantendole le condizioni di allevamento allo stato brado o semibrado che ben si adattano a questo maiale molto rustico. Grazie al lavoro di alcuni appassionati allevatori della zona di origine e dell'Associazione Senese Allevatori la razza è però sopravvissuta agli anni bui del periodo 1970-1980.

Il 7 agosto 1997 e il 6 marzo 2001 sono due date importanti della recente storia della popolazione di suini appartenenti al tipo genetico Cinta Senese. La prima è quella del Decreto con il quale il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali istituì un'apposita sezione del Libro genealogico della specie suina per la salvaguardia della razza, la seconda è quella del Decreto con il quale lo stesso Ministero istituì ai sensi della Legge 280/99 il Registro Anagrafico della specie suina, strumento per la conservazione e salvaguardia delle razze suine. In precedenza - a partire dal 1980 - la Regione Toscana e l'Amministrazione Provinciale di Siena avevano attivato alcune iniziative per sostenere l'attività degli allevatori e per permettere all'APA di Siena la gestione di una prima operatività di identificazione dei soggetti e di registrazione dei dati genealogici e riproduttivi. Nel 1986 erano stati censiti nella regione Toscana 81 scrofe e 3 verri. Si tratta di dati eloquenti circa la grave situazione di rischio estinzione in cui si trovava la razza. La realtà della Cinta Senese rappresenta per il settore suinicolo italiano il più importante esempio di intervento di recupero.



Poi nel 2012 il riconoscimento per la carne di Cinta della Denominazione di Origine Protetta da parte dell'Europa, riconoscimento della DOP esteso nel 2020 a tutte le parti molli dell'animale.

Strada di Cerchiaia, 41/4 – 53100 – Siena / Tel. **0577 1606961** Fax. **0577 1601244**
e-mail: **info@cintasenesedop.it** PEC: **consorzio@pec.cintasenesedop.it** WEB: **www.cintasenesedop.it**
P.IVA: 01027580529 - Iscrizione CCIAA: 114716 - MPS: IT71E0103014216000000773852

**In conformità a quanto previsto dall'art. 2199 c.c.*